

# Melzi d'Eril: Mediobanca punta sulle Pmi

**Investitori esteri alla scommessa sull'Europa: servono 3mila miliardi da qui al 2030**

## Global outlook 2026

**Il ceo di Piazzetta Cuccia: partner di elezione per le imprese e gli imprenditori**

Tremila miliardi per fare l'Europa di nuovo grande. Sono gli investimenti che servono da qui al 2030 - mille miliardi per ciascuno dei tre settori strategici individuati, infrastrutture digitali e energia, difesa-protezione - per salvaguardare la sovranità dell'area e ripristinarne la competitività, in linea con le indicazioni del rapporto Draghi. Perché è arrivato il momento per gli investitori di scommettere sull'Europa, piuttosto che sugli Usa - che a oggi catturano i due terzi dei capitali a livello globale - è stato spiegato nel Global outlook 2026 degli analisti di Mediobanca Research nel corso della prima giornata della Italian mid-cap conference, che si chiude domani, con 29 società di media capitalizzazione quotate in Piazza Affari e un centinaio di investitori presenti, per 400 incontri one to one organizzati. Un evento che ha segnato l'esordio pubblico del nuovo amministratore delegato Alessandro Melzi d'Eril, insediatosi dopo il rinnovo del cda a seguito della conquista dell'istituto da parte di Mps che oggi controlla l'86,35% del capitale dell'istituto di Piazzetta Cuccia.

Il contesto in cui si è aperto l'anno è di grande instabilità politica. Ma ciononostante il rapporto presentato ieri - curato da Andrea Filtri, head of Mediobanca research, che insieme a Javier Suarez e Riccardo Rovere, ha coordinato il team degli analisti - continua a credere nel proseguimento della crescita a livello globale, e sia in Europa che negli Stati Uniti. L'Europa, e al suo interno l'Italia, offre valutazioni relativamente economiche: in termini di p/e (rapporto prezzo/utili), i multipli presentano uno sconto doppio sugli Usa rispetto alla media storica. Se alla stabilità del

contesto politico si aggiungesse il beneficio dell'integrazione - che richiede appunto un programma coordinato di investimenti strategici - ne uscirebbe la possibilità di mobilitare i risparmi privati che spesso nel Vecchio continente sono parcheggiati in liquidità, tanto più che l'Europa entra nell'era dell'intelligenza artificiale con maggior spazio di recupero in termini di competitività. Non viene ritenuto realistico invece il rischio che esploda una bolla negli Usa perché le valutazioni, per quanto possano sembrare elevate, viaggiano comunque a livelli che sono la metà di quelli dell'era delle dot-com.

In questo quadro le mid cap fanno ciascuna una storia a sé, ma sorprende ancora la generale capacità delle imprese italiane di affrontare situazioni difficili (vedi i dazi, argomento di cui si è dibattuto anche ieri in Piazzetta Cuccia) con l'arma della flessibilità. «In 30 anni abbiamo assistito a una crescita straordinaria delle medie imprese italiane, che si è tradotta in un incremento del fatturato del 182% e ha superato nettamente quella delle grandi aziende del Paese - ha sottolineato l'ad Melzi d'Eril - Anche il confronto con i principali Paesi europei premia in modo particolare le nostre medie imprese: il loro fatturato è cresciuto in misura superiore rispetto alle società comparabili di altri Paesi, come Francia e Germania, trainando il valore aggiunto a un +65%, dato quasi doppio rispetto ai gruppi francesi e tedeschi, e creando un numero più elevato di posti di lavoro. Osserviamo che solo il 12% delle medie imprese italiane ha uno stabilimento in Paesi esteri, ma il 42% del fatturato deriva dall'export e questo dato è un'ulteriore conferma del valore che queste imprese generano per l'Italia». «Ciò che rende Mediobanca il partner di elezione per le imprese e gli imprenditori - ha ricordato Melzi d'Eril - è il nostro business fatto essenzialmente di persone e di competenze. Mediobanca ha sempre investito in questo senso, distinguendosi come l'istituzione che ha creato il patrimonio di professionalità più profondo che l'Italia abbia nel settore finanziario: un lavoro lungo 80 anni, che continuerò e continueremo a valorizzare proprio con ulteriori investimenti nelle nostre persone e nelle competenze».

—R.Fi.



**ALESSANDRO MELZI D'ERIL**  
Amministratore delegato e direttore generale di Mediobanca

